

*Considerazioni conclusive.* - La Commissione ribadisce di non avere mai inteso entrare nel merito di questioni che sono di esclusiva competenza della discussione in seno alla comunità scientifica, sia in generale, sulla validità ed efficacia della profilassi vaccinale come strumento di tutela della salute pubblica, sia anche, più specificamente, sull'esistenza di un nesso causale oggettivamente accertato o accertabile tra erronee modalità di somministrazione dei vaccini e insorgenza di determinate patologie.

Ciò premesso, la Commissione, nel tracciare le sue conclusioni sul punto, non può non tenere nella considerazione dovuta le informazioni e le testimonianze raccolte sul problema, nella consapevolezza che rientri appieno nel suo ruolo, nelle sue funzioni e nei suoi obiettivi stimolare ogni processo che tenda a definire le responsabilità dei soggetti istituzionali in campo, a evidenziare le criticità esistenti, a favorire il loro superamento e il riconoscimento dei diritti che competono alle persone che risultino danneggiate in concomitanza o a causa del servizio reso.

Pertanto, la Commissione segnala la gravità di tutti i comportamenti rilevati in ambito militare, a prescindere dal loro numero e dalla loro frequenza, consistenti nella mancata anamnesi vaccinale, nella mancata acquisizione del consenso informato, nella somministrazione di dosi in misura superiore a quella indicata o senza rispettare gli intervalli temporali prescritti dalle case farmaceutiche produttrici, nell'effettuazione non necessaria di vaccinazioni diverse in tempi molto ravvicinati, nell'effettuazione di richiami non necessari, in quanto la copertura immunitaria è già in essere, in registrazioni parziali o erronee delle vaccinazioni effettuate. Analogamente a quanto è stato precisato in ordine all'effetto stocastico dell'esposizione ad agenti patogeni, non si può infatti escludere che errate modalità di somministrazione dei vaccini, associati ad altri fattori che possono operare come concause, possano contribuire a produrre effetti gravemente dannosi per la salute. Pertanto, la Commissione ritiene necessario:

- adottare norme di legge che includano le erronee modalità di vaccinazione tra i fattori di possibile rischio per la salute del personale militare, e provvedano quindi a stabilirne l'indennizzabilità, nel caso dell'insorgere di gravi patologie invalidanti o in caso di decesso: a tale proposito, la Commissione prende positivamente atto dell'impegno manifestato dal Ministro della difesa nell'audizione del 19 dicembre, di dare attuazione all'ordine del giorno su tale materia derivante da un emendamento presentato dal senatore Caforio e accolto dal Governo nel corso della discussione al Senato sul disegno di legge delega per la riforma dello strumento di difesa;
- riesaminare l'intero processo e le procedure poste alla base delle attività

vaccinali in ambito militare, valutando anche le eventuali lacune registrate sul piano dei controlli interni, ivi compresi quelli relativi alla effettiva ed efficace attuazione delle direttive impartite dall'Ufficio generale della sanità militare;

- adottare, da parte dell'Ufficio generale della sanità militare, una direttiva che stabilisca con precisione termini e modalità di effettuazione dell'anamnesi vaccinale da parte del personale medico vaccinatore, nonché definire specifiche modalità per la diffusione delle buone pratiche realizzate in tale ambito.